

Valentina Canu
Università degli studi Roma Tre
Corso di Laurea Magistrale in Management delle politiche e dei servizi sociali
Relatore: Prof.ssa Roberta Alessandra
Correlatore: Prof.ssa Cristina Tilli

L'identità professionale degli Assistenti Sociali. Uno studio sui profili degli Assistenti Sociali iscritti all'Ordine della Regione Lazio

«Gli assistenti sociali sono il cuore pulsante della solidarietà in Italia».

Con queste parole il Presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica italiana Giuseppe Conte, durante la conferenza stampa del 20 marzo 2020 ha descritto la comunità professionale degli assistenti sociali che, in questo periodo di crisi dovuto anche alla pandemia da Covid-19 si è attivata, insieme ad altri professionisti, per non lasciare nessuno solo, indietro, abbandonato a se stesso.

Queste parole che derivano da una autorità istituzionale hanno certamente dato un senso alla lunga e faticosa strada che gli assistenti sociali hanno dovuto percorrere nel tempo per affermarsi professionalmente e d'altra parte sono state profonde e incisive, tanto da contrastare quegli attacchi mediatici che colpiscono la professione nell'era della globalizzazione, demolendo con dei luoghi comuni quel "saper fare" proprio del professionista che gode sempre meno della possibilità di ottenere un riconoscimento sociale.

Tuttavia, nonostante l'aver rafforzato l'identità professionale attraverso il forte investimento nella visibilità mediatica che ha portato alla luce l'esistenza dei servizi sociali, ad oggi è doveroso interrogarsi sul futuro della professione in un domani incerto, dove ogni prospettiva sembra essere scoraggiata dal precariato, dalla flessibilità lavorativa, dalla disoccupazione, dall'atipicità dei contratti, dall'insufficienza di tutele che animano questa professione di aiuto e sulla quale, inevitabilmente, è necessario investire.

Se è vero, dunque, che l'assistente sociale è un professionista che si adatta ai mutamenti della società e agisce per garantire i diritti umani e lo sviluppo sociale, non è altrettanto vero che possa promuovere una evoluzione della qualità della vita senza poter contare su opportune risorse in una società in cui aumenteranno le disuguaglianze, in cui i poveri saranno sempre più poveri, in cui si allargherà la platea delle persone che si rivolgeranno ai servizi sociali. Per tutto ciò occorrerà ripensare concretamente il sistema di protezione sociale e dare priorità alle persone affinché si possano salvare davvero milioni di vite.

Questo lavoro nasce dal desiderio di porre al centro dell'attenzione la figura dell'assistente sociale e di promuovere un'ampia riflessione sul ruolo che tale professionista svolge nel settore pubblico e nel privato sociale, inoltre, si è scelto di realizzare una analisi sui profili degli assistenti sociali iscritti all'Ordine della Regione Lazio.

Gli intenti, dunque, sono stati vari ma il percorso è stato principalmente orientato a tracciare delle correlazioni tra la figura dell'assistente sociale e il contesto di welfare nel quale oggi il professionista si ritrova a operare.

Più nel dettaglio, nel primo capitolo si propone una analisi storica dell'identità professionale dell'assistente sociale ripercorrendo le tappe che conducono alla nascita della professione dal Medioevo, quando la Chiesa attraverso la carità e la beneficenza si occupava dei poveri, fino all'origine dello Stato assistenziale in Europa. Successivamente, è stata presa in considerazione l'assistenza nel panorama italiano dal punto di vista legislativo trattando le leggi 328/2000 e 11/2016, quest'ultima specifica della Regione Lazio. Alla fine di questo capitolo si è giunti al riconoscimento ufficiale del servizio sociale avvenuto tra gli anni Ottanta e Novanta sia con l'istituzione delle scuole di servizio sociale sia con l'istituzione dell'Albo e dell'esame di Stato. Un ultimo paragrafo è poi dedicato al Nuovo Codice Deontologico dell'assistente sociale, frutto di una revisione critica e attenta che ha coinvolto l'intera comunità professionale con l'obiettivo di «rilanciare la professione in un mondo in rapido e tumultuoso cambiamento» (progettofamigliaformazione.it).

Il secondo capitolo ha l'obiettivo di descrivere il ruolo del servizio sociale in un welfare che cambia. Si è pensato dunque di ricostruire l'evoluzione e le trasformazioni che hanno coinvolto i vari sistemi di welfare e che hanno determinato nella società le modalità che la collettività adotta per fronteggiare i propri bisogni. Successivamente è stato dato ampio spazio alla trattazione delle organizzazioni di lavoro in cui opera l'assistente sociale toccando anche il tema della libera professione, una attività ancora nuova, considerata da alcuni assistenti sociali un'ardua scelta, incerta e difficile in un welfare sempre più in crisi, mentre da altri una scelta di libertà che deriva da una grande spinta motivazionale per cui l'assistente sociale decide di diventare un imprenditore che fa auto impresa vendendo nel mercato il proprio prodotto sociale. Infine, nell'ultimo paragrafo si affronta il discorso sulle ripercussioni della discontinuità contrattuale e

occupazionale che incidono inesorabilmente sulla vita del professionista, costretto a non poter fare progetti a lungo termine e a non avere né autonomia né serenità. In questo paragrafo si è infatti mostrato che queste condizioni provocano una maggiore esposizione a rischi psico-sociali che logorano e depotenziano l'agire dell'assistente sociale, hanno ricadute sulla sua salute e indirettamente si ripercuotono sull'intero sistema di welfare e sulle persone che si rivolgono ai servizi.

Nel terzo capitolo si propone una ricerca effettuata presso il Consiglio Regionale dell'Ordine degli Assistenti sociali del Lazio avente come oggetto di studio l'identità dei professionisti iscritti all'Ordine del Lazio e un censimento sulla loro condizione occupazionale e contrattuale. I dati rilevati consentono di tracciare un'identità dell'attuale comunità professionale e poter effettuare una comparazione con una ricerca analoga svolta nel 2010 dal Laboratorio delle politiche sociali di Roma Tre in collaborazione con il CROAS Lazio, utile a porre in evidenza una eventuale evoluzione e a immaginare le prospettive future della professione.

- *Chi sono gli assistenti sociali iscritti all'Ordine del Lazio?*

Dal punto di vista del profilo anagrafico, l'assistente sociale iscritto all'Ordine del Lazio in media è una donna con una età media stimata attorno ai 45 anni che è nata, risiede ed è effettivamente domiciliata nella città di Roma.

Per quanto riguarda il profilo occupazionale, si segnala che la maggior parte degli iscritti all'Ordine del Lazio è occupato come assistente sociale, è un dipendente a tempo indeterminato e svolge funzioni di base, concentrate prevalentemente su problematiche relative al contesto familiare e ai minori. Il luogo effettivo di lavoro è in prevalenza il settore pubblico soprattutto l'ambito comunale e municipale ma molto spesso il datore di lavoro è una Cooperativa sociale.

- *Tale comunità professionale quali caratteristiche presenta?*

La comunità professionale è caratterizzata maggiormente da assistenti sociali donne dai 30 ai 50 anni mentre in misura molto minore da assistenti sociali più giovani. A una maggiore età sembra anche corrispondere una tipologia contrattuale più stabile, infatti, mentre la generazione di assistenti sociali "senior" ha in maggior misura un contratto a tempo indeterminato, la comunità "junior" sembra godere soprattutto di contratti a tempo determinato e d'altra parte, sembra anche lavorare autonomamente con partita IVA.

Gli assistenti sociali uomini continuano a essere in minoranza probabilmente poiché permane ancora un forte stigma rispetto alla tipologia di lavoro le cui caratteristiche quali l'empatia, la capacità di ascolto e di aiuto sembrano essere ancora attribuite erroneamente soltanto alla figura femminile. La comunità professionale maschile sembra svolgere prevalentemente funzioni di base ma svolge anche incarichi direttivi e di responsabilità in misura maggiore rispetto alla comunità femminile.

In merito ai luoghi di lavoro il settore pubblico registra la maggior presenza degli assistenti sociali impiegati nella regione Lazio, in particolare i Municipi e le ASL mostrano i numeri più alti ma anche il Terzo settore sembra proseguire il proprio sviluppo.

Alto risulta essere l'utilizzo dell'esternalizzazione soprattutto nelle Amministrazioni pubbliche.

Infine, il settore in cui sono maggiormente impiegati gli assistenti sociali del Lazio sembra essere quello relativo ai minori e alle famiglie. Questa informazione riflette probabilmente l'elevata domanda sociale che soprattutto nella realtà romana si concentra sulle problematiche relative al contesto familiare.

- *Tale comunità com'è cambiata nell'arco di dieci anni?*

Dal 2010 al 2020 il numero degli iscritti all'Ordine del Lazio è cambiato, le iscrizioni infatti hanno registrato in dieci anni un incremento di 487 assistenti sociali per un totale di 3437 iscritti al 1° luglio 2020. Rispetto alla variabile del genere invece non vi sono stati cambiamenti in quanto il servizio sociale è ancora una professione dominata dall'universo femminile. In merito all'età, la comunità continua a essere composta maggiormente da persone che hanno una età tra i 30 e i 50 anni.

Per quanto riguarda la situazione lavorativa, la maggior parte degli iscritti all'Ordine nell'arco di questi dieci anni è riuscita a trovare un impiego come assistente sociale, non si sono verificate differenze significative nemmeno rispetto alla tipologia contrattuale per cui la maggior parte dei professionisti continua a lavorare come dipendente a tempo indeterminato. In merito all'ambito professionale si registra ancora una elevata percentuale di assistenti sociali impegnati nel settore relativo all'ambito familiare e ai minori e ciò dimostra come la domanda sociale prevalente nell'arco di questi dieci anni sia rimasta tale. Rispetto ai datori di lavoro

si assiste a una prevalenza nel 2010 del settore pubblico, in particolare Comuni e ASL mentre nel 2020 il datore di lavoro prevalente è la Cooperativa sociale. Infine, le molteplici realtà organizzative in cui si collocano i professionisti attestano ancora una maggioranza di assistenti sociali impiegata nel settore pubblico.

Da quanto si può comprendere, l'evoluzione della comunità non ha subito cambiamenti significativi se non la variazione del numero degli iscritti. Questa condizione di relativa stabilità si potrebbe attribuire alla condizione del Welfare e delle caratteristiche sociali, demografiche ed economiche che sono rimaste pressoché invariate. Domina infatti una condizione di crisi, di incertezza generale e di precarietà rispetto alla professione di servizio sociale per cui le restrizioni finanziarie giustificano la carenza di risorse umane all'interno dei servizi della regione Lazio ponendo in evidenza come nell'arco di questi dieci anni sia sempre più preoccupante la situazione lavorativa per gli assistenti sociali neolaureati.

La ricerca effettuata permette di riflettere sulle attuali condizioni del nostro Paese ma consente anche di immaginare prospettive future rispetto all'evoluzione della comunità degli assistenti sociali del Lazio e della professione di servizio sociale.

Rispetto a quanto osservato nelle due ricerche messe a confronto, ciò che si ipotizza è che il numero degli iscritti all'Ordine del Lazio nei prossimi anni aumenterà progressivamente tuttavia, accanto all'aumento dei laureati in servizio sociale la maggiore preoccupazione è senz'altro rivolta al mondo del lavoro. Il nostro Paese soprattutto negli ultimi tempi a seguito della pandemia da Covid-19, si è trovato ad affrontare una situazione di emergenza assolutamente complessa da cui sono derivate diverse criticità come il crescente disagio e l'ampliamento della platea dei destinatari dei servizi sociali a causa della crisi e di uno stato generale di povertà. Questa diffusa condizione di precarietà ha inciso anche sul lavoro degli assistenti sociali che, soprattutto nelle realtà municipali, sono in misura molto minore del dovuto. Ciò ha provocato un enorme sovraccarico per i professionisti che hanno rischiato di non riuscire a far fronte alle nuove necessità e fragilità della società. Ad oggi, in particolar modo la realtà amministrativa di Roma Capitale ha fornito un impiego ad alcuni assistenti sociali seppure a tempo determinato tuttavia, le assunzioni risultano essere ancora molto esigue rispetto ai sempre più diffusi bisogni della collettività dunque la preoccupazione più consistente si rileva nell'incertezza, che domina soprattutto i più giovani neolaureati che sono alla ricerca di un primo impiego, di trovare una occupazione come assistente sociale finito il percorso di studi.

La precarietà occupazionale è senz'altro correlata alle trasformazioni politiche che sembrano mettere in discussione l'identità professionale dell'assistente sociale compromettendone i valori e le opportunità per fronteggiare adeguatamente i rischi sociali e a quelle economiche per cui si sta assistendo sempre di più al ridimensionamento delle risorse destinate al sociale.

Infine, si desidera concentrare un'ultima riflessione sul percorso di ricerca che è stato orientato alla concreta rilevazione di chi sono ad oggi gli assistenti sociali nel Lazio, che cosa fanno e in quali realtà essi sono collocati.

La ricerca ha costituito un susseguirsi di opportunità di conoscenza rispetto alla realtà sociale che ha permesso di risalire alla radice di alcuni problemi che caratterizzano la professione e di inquadrarli in una visione più ampia che è quella relativa al mutamento sociale in atto e ai cambiamenti economico-politici. Pertanto, indirettamente, il desiderio è anche stato quello di mettere in luce come l'assistente sociale debba portare avanti non solo un impegno civile ma anche un impegno di tipo politico che possa migliorare le condizioni della comunità professionale al fine di poter essere, per la società, un reale agente di cambiamento.

A conclusione di questo lavoro si può certamente affermare che gli assistenti sociali siano lo snodo del welfare nonché una significativa risorsa per la società ma che tuttavia la loro identità e i valori professionali oggi più che mai appaiono indeboliti e in crisi a causa di un clima di crescente complessità che impone loro di dover difendere il proprio status quo professionale.

«La realtà dei servizi sociali continua a essere segnata (oltre che da un restringimento di risorse) da una attenzione pubblica cronicamente debole, da una esposizione e una visibilità molto intermittenti ma mediamente molto bassi. Il sociale, quello delle garanzie e dei diritti che valgono per tutti sull'intero territorio nazionale, è oggi povero di parole, di spazi, di elaborazione» (Pasquinelli, 2014, 3).

A partire dalle criticità è doveroso porre in evidenza i punti di forza della professione e attuare delle strategie di miglioramento che partano proprio dagli stessi assistenti sociali. Sarebbe auspicabile dare dignità al lavoro sociale interfacciandosi continuamente con i responsabili istituzionali, ricercare degli spazi di confronto, rendicontare il proprio operato sottolineando gli aspetti positivi e quelli negativi, riflettere sui mutamenti sociali derivanti dalla crisi, indirizzare i decisori sulle scelte di politica sociale con il sostegno delle proprie

competenze e sulla scia dei valori di equità, uguaglianza e giustizia sociale, affinché si possano definire le priorità degli interventi e promuovere concretamente i diritti della comunità.

Ciò che dunque è emerso da questo lavoro è il fatto che essere un assistente sociale oggi è molto diverso dall'aver iniziato la professione negli anni Novanta sebbene, come dimostra la ricerca sulla comunità professionale del Lazio, si stia verificando un graduale e costante incremento dei professionisti nel corso degli anni, animati dalle spinte ideali e motivazionali di carattere etico.

L'assistente sociale di oggi è un professionista che forte della propria professionalità corre quotidianamente il rischio di sopperire a risorse insufficienti e abbandonare percorsi promozionali adottando logiche meramente riparative che certamente non coincidono con i mandati professionali. La flessibilità e la mobilità lavorativa insieme con l'atipicità contrattuale non consentono all'assistente sociale di accompagnare la persona lungo il suo processo di aiuto e ciò determina il passaggio dell'assistente sociale da agente di cambiamento a agente dell'incertezza, compromettendo la credibilità e la fiducia riposta in tale figura professionale da parte delle persone che si rivolgono ai servizi sociali.

Ciò che è doveroso sottolineare è che la precarietà riguarda maggiormente i giovani assistenti sociali neolaureati che ostacolati dall'inesperienza e dal forte ridimensionamento delle risorse economiche disponibili non riescono a trovare una prima occupazione o una occupazione che garantisca loro un contratto dignitoso e speranze per una futura autonomia.

Questa situazione, peraltro, come si è potuto studiare, influisce anche sull'esistenza stessa del lavoratore che non esercitando in serenità subisce l'insorgenza di problematiche psico-sociali.

Per quanto riguarda la libera professione si è evinto come ad oggi la scelta di intraprendere tale percorso nella maggior parte dei casi non sia pienamente condivisa dagli assistenti sociali che considerano la libera professione pura e dunque davvero indipendente dal settore pubblico come una utopia, nonostante il supporto e l'incoraggiamento da parte dell'Ordine Nazionale che ha promosso diverse iniziative al riguardo.

L'Ordine in tal senso agisce per tutelare i professionisti, sollecitando le pubbliche amministrazioni rispetto alle assunzioni e affermando che il lavoro sociale è una opportunità per promuovere il cambiamento.

È certo anche che il singolo professionista non si debba adattare a questa situazione nonostante le fatiche che ne derivano affrontandola ma deve assumere il proprio impegno politico di responsabilità pubblica, prendere decisioni, essere aggiornato e competente nel leggere i bisogni della comunità per poterla cambiare.

A questo è necessario aggiungere che se la strada per affermarsi come assistenti sociali e legittimare la professione è stata tortuosa e travagliata, la gratificazione nell'esercitarla è sicuramente ciò che unisce l'intera comunità professionale spingendola a credere che è possibile modificare la realtà odierna e che è doveroso non fermarsi mai nonostante tutto, come è stato dimostrato anche dal lavoro degli assistenti sociali effettuato durante la pandemia in condizioni difficili e che mai si sono fermati di fronte a una richiesta di aiuto da parte di una persona in difficoltà.

In conclusione, è opportuno affermare che:

«Per compiere grandi passi, non dobbiamo solo agire, ma anche sognare, non solo pianificare, ma anche credere» (Anatole France).

BIBLIOGRAFIA

Ascoli U., (2011), *Il welfare in Italia*, Bologna: Il Mulino.

Bartolomei A., Passera A.L., (2011), *L'assistente sociale. Manuale di servizio sociale professionale*, Roma: CieRe.

Bertotti T., (2016), *Il servizio sociale in comune*, Santarcangelo di Romagna: Maggioli.

Boccacin L., *Terzo settore*, (2015), in Campanini A. (2015), a cura di, *Nuovo dizionario di servizio sociale*, Roma: Carocci.

Burgalassi M., (2012), *Promuovere il benessere in tempo di crisi. Una ricerca sugli assistenti sociali nel Lazio*, Roma: Carocci.

CENSIS, *53° Rapporto sulla situazione sociale del Paese*, consultabile sul sito www.censis.it, 2019.

Cerolo R., *Il Welfare State in Europa: brevi note su origine, modelli e tipologie*, in Quaderni di Intercultura ISSN 2035-858X DOI 10.3271/N32, III/2011.

Cirulli D., *La libera professione in un welfare che cambia*, in La Rivista di Servizio sociale, n. 19, 2017.

Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n.328 “*Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove per l'esercizio di talune professioni, nonché della disciplina dei relativi ordinamenti*”.

Facchini C., (2010), *Tra impegno e professione. Gli assistenti sociali come soggetti del welfare*, Bologna: Il Mulino.

Ferrera M., (2012), *Le politiche sociali. L'Italia in prospettiva comparata*, Bologna: Il Mulino.

Filippini S., *L'assistente sociale come libera professione*, in Welfare Oggi, n. 3, 5-6/2017.

Tosatti G., (2002), *L'Amministrazione per gli Aiuti Internazionali. La ricostruzione dell'Italia tra dinamiche internazionali e attività assistenziali*, a cura di Ciampani A., Milano: FrancoAngeli.

Cortigiani M., Marchetti P., (2015), *L'assistente sociale. Società complesse, nuovi bisogni, strategie e modelli di intervento*, Santarcangelo di Romagna: Maggioli.

Cosmacini G., (1987), *Storia della medicina e sanità in Italia*, Milano: Laterza.

Dal Passo F., (2015), *Storia dell'assistenza. Nascita, evoluzione e futuro del Welfare State*, Roma: Edizioni Accademiche Italiane.

Dal Pra Ponticelli M., (2010), *Nuove prospettive per il servizio sociale*, Roma: Carocci.

Dellavalle M., (2015), *Assistente sociale*, in Campanini A. (2015), a cura di, *Nuovo dizionario di servizio sociale*, Roma: Carocci.

Diomede Canevini M., Neve E., (2015), *Servizio sociale*, in Campanini A. (2015), a cura di, *Nuovo dizionario di servizio sociale*, Roma: Carocci.

Diomede Canevini M., (2015), *Deontologia professionale*, in Campanini A. (2015), a cura di, *Nuovo dizionario di servizio sociale*, Roma: Carocci.

Elvira R., Carbone U., (2009), *Il genere nel lavoro. Valutare e prevenire i rischi lavorativi nella donna*, Milano: FrancoAngeli.

Girotti F., *Welfare State*, (2015), in Campanini A. (2015), a cura di, *Nuovo dizionario di servizio sociale*, Roma: Carocci.

Legge 23 marzo 1993, n. 84 *Ordinamento della professione di assistente sociale e istituzione dell'albo professionale*.

Legge 8 novembre 2000, n. 328 *Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*.

Naldini M., (2006), *Le politiche sociali in Europa. Trasformazioni dei bisogni e risposte di policy*, Roma: Carocci.

Nuovo Codice Deontologico, articolo 71, Capo I – Rapporto con l'Ordine professionale, Titolo VIII Responsabilità verso la professione.

OECD, *Rapporto "Preventing Ageing Unequally"*, ottobre 2017.

Pasquinelli S., *Welfare sociale: la tempesta perfetta*, in *Prospettive Sociali e Sanitarie*, n. 4.2/2014.

Pieroni G., Dal Pra Ponticelli M., (2005), *Introduzione al servizio sociale. Storia, principi, deontologia*, Roma: Carocci.

Pizzi D., *Il servizio sociale di fabbrica tra memoria e futuro*, in *Animazione Sociale*, n. 327, 4/2019.

Raineri M. L., (2016), *Assistente sociale domani – Volume 1*, Trento: Erickson.

Raineri M. L., (2016), *Assistente sociale domani – Volume 2*, Trento: Erickson.

Raineri M. L., (2014), *Linee guida e procedure di servizio sociale*, Trento: Erickson.

Regolamento per la Formazione Continua ai sensi del DPR 137/12, art.3 (Obiettivi formativi).

Stradi N., *Assistenza (storia della)*, (2015), in Campanini A. (2015), a cura di, *Nuovo dizionario di servizio sociale*, Roma: Carocci.

Villa F., (1992), *Dimensioni del servizio sociale. Principi teorici generali e fondamenti storico-sociologici*, Milano: Vita e Pensiero.

SITOGRAFIA

<https://archivio.unita.news>

www.asilosavoia.it

www.aslroma6.it

www.assistentesocialeprivato.it

www.assistentsociali.org

www.assnas.it

www.cnoas.org

www.comune.roma.it

www.fimiv.it

www.giustizia.it

www.oaslazio.it

www.osha.europa.eu

www.parlamento.it

www.progettofamigliaformazione.it

www.regione.lazio.it

www.salute.gov.it

www.santegidio.org

www.serviziosociale.com

www.senato.it

www.treccani.it